

immobili, sulla quale viene determinata la misura del tributo, non ha consentito di utilizzare un rapporto che sarebbe stato particolarmente significativo.

Passando alla verifica del primo rapporto, che riguarda l'incidenza della tassa per abitante, si osserva che il valore medio del 1996 è di 137 mila lire pro capite, con un andamento sempre in crescita nel triennio (113 e 120 mila lire nei due precedenti esercizi).

La Lombardia e la Liguria sono ancora le due regioni ove l'incidenza è più elevata con 187 e 179 mila lire (da 166 a 173 mila lire nel '94 e da 154 a 161 mila lire nel '95).

Un gran numero di regioni (12) risulta al di sotto della media¹⁵², e tra queste i valori più modesti risultano per la Calabria (68 mila lire), la Basilicata (87 mila lire) e la Sicilia (89 mila lire).

Dall'esame del secondo rapporto, tra gettito e numero degli immobili, che riveste maggiore significatività, si nota che la media della TARSU per abitazione sale a 300 mila lire, con un incremento nel triennio (249 e 264 mila lire nel '94 e '95).

Un elevato numero di regioni mostra un valore inferiore alla media, con la Calabria e la Sicilia a livello più basso nel triennio, con 168 mila lire (136 e 137 mila lire nel '94 e '95) e con 182 mila lire (145 e 169 mila lire nel '94 e '95).

La Lombardia, con 394 mila lire (352 e 366 mila lire), e la Toscana, con 358 mila lire (308 e 314 mila lire), conseguono l'incidenza più alta.

Attraverso l'esame del rapporto tra il gettito della TARSU e dell'ICI è possibile effettuare raffronti tra i due tributi, almeno nelle grandi linee. È da avvertire al riguardo che, pur gravando entrambi sugli immobili, nella determinazione dell'imponibile l'una tiene conto delle superfici, l'altra del valore catastale.

È da considerare, inoltre, che il gettito dei due tributi è notoriamente diverso ed infatti in media quello della TARSU raggiunge nel 1996 il 45,4% di quello dell'ICI, inferiore di 3 punti rispetto al risultato del precedente esercizio (48,5%). La flessione fa seguito ad un biennio (1994 – 1995) con valori sostanzialmente invariati.

La TARSU prevale nell'incidenza sull'ICI in sette regioni, con valori più alti espressi in Campania (63,1%), in Sicilia (60,9%), in Basilicata (56,4%) ed in Lombardia (53,0%), e valori più modesti in Molise (35,8%), in Friuli Venezia Giulia (35,5%) e nel Lazio (37,0%).

Nel complesso, si osserva una più elevata incidenza della TARSU nelle regioni meridionali.

I motivi che hanno determinato casi di marcati scostamenti dal valore medio possono essere molteplici, e sono individuabili solo attraverso l'analisi dei singoli casi. In questa sede, ci si limita ad indicare quelli più probabili, che nel caso di rapporto più elevato per la TARSU potrebbero dipendere da uno scarso pregio del patrimonio abitativo, mentre al contrario l'ICI più elevata potrebbe ascriversi a carenze di natura accertativa della tassa, a mancata copertura per omessa osservanza delle percentuali, o a bassi accertamenti atteso il non elevato costo del servizio.

In generale, si osserva che entrambi i tributi si basano su autodenuncia, per cui eventuali aree di evasione possono rivelarsi a seguito di una specifica attività di accertamento.

¹⁵² Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

L'indagine sulla TARSU è stata compiuta su un numero molto ridotto di comuni (44), caratterizzati da prevalente vocazione turistica.

Anche in questo caso, si ricorre ai rapporti già in precedenza utilizzati.

Per quanto riguarda il primo, si osserva che il valore medio per abitante, dovuto all'incidenza della tassa, raggiunge nel 1996 le 203.356 lire con un andamento positivo nel triennio (167.513 e 175.513 lire nel 1994 e nel 1995).

Il valore più elevato in assoluto si registra a Forte dei Marmi (443.180 lire), seguito da Comacchio (386.515 lire), da Alassio (291.586 lire) e da Iesolo (287.215 lire). In queste località nel triennio si è verificata una crescita costante.

Molto modesti sono invece i risultati che riguardano Cerveteri (101.818 lire), Ladispoli, (137.005 lire) e Cecina (143.441 lire).

Per Cerveteri si segnala che la tariffa non elevata e le detrazioni accordate hanno determinato il dato modesto degli accertamenti; tuttavia, il numero dei contribuenti iscritti al ruolo è in aumento, anche per verifiche disposte dal comune in occasione della richiesta di allaccio all'acquedotto e del cambio di residenza.

Passando al rapporto di maggior significato, quello tra gli immobili e la TARSU, si nota nel triennio una costante crescita del valore medio, con una incidenza che nel 1996 raggiunge le 282.768 lire.

Il dato di gran lunga più elevato si registra a Forte dei Marmi (638.561 lire), seguito da Portoferraio (459.147 lire), Abano (453.378 lire), Salsomaggiore (434.138 lire) e Viareggio (409.899 lire). Risultati molto inferiori si notano a Cerveteri (135.423 lire), Ladispoli (155.128 lire) e Porto Recanati (162.414 lire).

La media nazionale, che nel rapporto tra la TARSU e l'ICI diminuisce al 45,4% (48,5% nel '95), nelle località turistiche si attesta su valori molto più modesti (37,6%), ma con un andamento che nel triennio si incrementa seppur lentamente (33,45% nel '94 e 33,98% nel '95).

I comuni nei quali si nota una prevalenza della TARSU risultano Ventimiglia (56,7%), Iesolo (51,8%), Salsomaggiore (56,5%) e Alghero (55,7%).

Nelle quattro località turistiche menzionate, che nel 1996 si distinguono per l'elevata misura della TARSU rispetto all'ICI, le variazioni in aumento del gettito (ove spicca il dato di Salsomaggiore +17,2%) sono da ascrivere ai risultati conseguiti nella lotta all'evasione e nel contempo agli aumenti di tariffe che, come nel caso della località indicata, hanno riguardato particolarmente gli esercizi alberghieri e commerciali.

2.9.3 Analisi speciale

Nel complesso delle entrate tributarie dei comuni, la TARSU ha una notevole incidenza (23%), inferiore soltanto all'ICI (52%); rispetto a tale imposta, risulta peraltro caratterizzata da un'area abbastanza estesa di evasione spesso non adeguatamente perseguita.

La tassa verrà meno dall'esercizio 1999 e sarà sostituita da un sistema tariffario che con ogni probabilità, data la necessità della copertura integrale dei costi, graverà sull'utente in misura più onerosa di quanto non si verifichi al momento.

Pertanto, quello esaminato nell'indagine speciale è uno degli ultimi esercizi di vigenza della tassa.

I campioni di enti sono stati calibrati per evidenziare i casi in cui si manifestava una carenza nelle riscossioni totali e quelli nei quali, dall'applicazione di indicatori finanziari,

sono emersi valori che raffrontati a quelli medi a livello nazionale, regionale e di area geografica facevano intravedere disfunzioni nella gestione.

Gli indicatori così prescelti si riferiscono a tre rapporti: degli accertamenti con la popolazione, col titolo I dell'entrata e con l'entrata corrente nel suo complesso.

Sono stati così individuati i comuni con risultati molto modesti rispetto a quelli medi, tali da far ritenere sostanzialmente fondata l'esistenza di possibili diffuse manchevolezze di carattere gestionale.

I campioni sono stati costruiti sulla base di due distinte tipologie di fattispecie: la prima è relativa ai casi in cui nell'anno di riferimento si sono verificate, relativamente alla TARSU, carenze di cassa, mancando le riscossioni in conto competenza ed essendo poco rilevanti quelle in conto residui; la seconda rilevando i casi in cui dall'applicazione degli indicatori sono emersi dati largamente inferiori alla media nazionale, che non trovano ragione nella consistenza della base imponibile.

Al fine di acquisire gli elementi indispensabili per lo svolgimento delle indagini, si è provveduto quindi ad inviare agli enti dei campioni appositi questionari¹⁵³.

a) Difficoltà di cassa.

La prima indagine riguarda 15 enti e a tal proposito va precisato che per le riscossioni in conto competenza sono stati considerati anche valori superiori a zero, in quanto nell'area nord non si riscontrano casi del genere.

Dall'esame, sono emersi comportamenti poco efficaci nella gestione del tributo, specie sotto il profilo dell'effettiva realizzazione del gettito.

Due degli enti hanno conferito all'esterno l'incarico di rilevare l'adeguatezza dei cespiti, il recupero degli arretrati, il controllo anti evasione, nonché la predisposizione dei ruoli. In un caso è stato accordato un aggio sulle maggiori entrate pari al 25%, mentre nell'altro non vengono forniti elementi al riguardo.

Nella gran prevalenza dei casi (11 su 15), l'ufficio tributi si avvale di propri sistemi informativi automatizzati per gli adempimenti relativi alla tassa suddetta. Va rilevato al riguardo che generalmente gli enti si avvalgono del sistema informativo del concessionario: nel caso in cui non dispongano di una propria banca dati, sono poi sprovvisti di ogni strumento per effettuare verifiche anche sull'operato del concessionario.

Dalle risposte in ordine alla organizzazione delle strutture per la gestione del tributo, non emergono quindi particolari aspetti critici: le ragioni di quanto rilevato in ordine alle riscossioni vanno evidentemente cercate altrove.

Sotto il profilo dell'attività accertativa, 10 enti dichiarano di aver eseguito controlli sugli immobili ai fini della verifica della base imponibile e uno di averli in corso. In un caso sono stati utilizzati per tale compito i vigili urbani, in 4 si è fatto ricorso a personale estraneo, scelto anche tra quello destinato allo svolgimento di lavori socialmente utili.

Sempre in ordine all'attività di accertamento, 8 enti dichiarano di aver effettuato

¹⁵³ Sono state richieste notizie in merito all'emanazione o meno del regolamento di cui al D.lgs. n. 507 del 1993; alla gestione della tassa (se in forma diretta o affidata ad esterni); all'esistenza o meno di sistemi informativi automatizzati; alle somme iscritte in ruolo e a quelle riscosse; al livello di copertura tariffaria del costo del servizio; all'eventuale effettuazione dei controlli sugli immobili per la verifica della base imponibile (specificando se con personale dell'ente oppure estraneo); al gettito acquisito nel biennio 1994-1995; all'eventuale attività accertativa della tassa e ai suoi risultati; all'eventuale contenzioso in atto relativo al biennio.

verifiche delle dichiarazioni e 6 di questi hanno un contenzioso in atto; nel complesso, i casi di contenzioso non sono numerosi e riguardano importi di modesta entità.

Ciò dimostra che nella materia la litigiosità è limitata, forse per la non eccessiva attivazione delle amministrazioni nel perseguire le zone di elusione ed evasione del tributo.

Dall'osservazione dei livelli di copertura rilevabili dalle risposte fornite, si nota che nel 1996 solo per un ente il rapporto non raggiunge il limite di legge (49,4%). Per sei comuni il rapporto è superiore all'80%, per tre è compreso tra il 60 e l'80%, e per uno sotto il 60%; tali rapporti sono per lo più in aumento nel biennio.

Gli enti interpellati sulle cause dei ritardi nell'emissione dei ruoli hanno addotto per lo più a giustificazione circostanze di ordine tecnico; in alcuni casi, il fenomeno viene fatto risalire al rilevamento di ancor più gravi carenze derivanti da esercizi precedenti, per i quali si è reso necessario approntare contemporaneamente i ruoli relativi a più esercizi ed è stato, pertanto, inevitabile il loro scaglionamento nel tempo.

In qualche caso, il livello basso delle riscossioni è stato poi messo in relazione alla scarsa rispondenza nei pagamenti esattoriali dovuti, per via della crisi occupazionale della regione. Si tratta in effetti di un fenomeno che deve essere valutato alla luce dei prevedibili inasprimenti dovuti alla entrata in vigore della nuova normativa.

Nel complesso, si rileva che tutti gli enti del campione hanno fatto registrare ritardi nell'emissione dei ruoli che vanno da qualche mese sino ad oltre due anni e le giustificazioni addotte sono state di vario genere.

Il comune di Casal di Principe lo attribuisce ad una massiccia contestazione dei ruoli per gli esercizi 1988-1989, che ha determinato una proroga di un anno per il pagamento del tributo che si è protratta nel tempo. Inoltre, per via dell'elevato tasso di morosità si è verificata una diminuzione degli incassi dal 1997, in quanto sino a tale esercizio il concessionario era tenuto a pagare il non riscosso per riscosso.

Locri e S. Antimo addebitano il ritardo al passaggio da un sistema informativo obsoleto ad uno più moderno e a consistenti carenze di organico fenomeno, questo, denunciato a sua volta dal comune di Vieste.

Siracusa attribuisce i ritardi nelle riscossioni dei ruoli del 1995 all'e forti rateizzazioni dei pagamenti accordate in occasione del sisma del dicembre 1990.

Nel complesso, il fenomeno dei ritardi nella emissione dei ruoli appare non infrequente ed in espansione, tanto che anche a livello nazionale viene riscontrata una non irrilevante flessione nel tasso di realizzazione.

Il regolamento per il tributo in esame è stato emanato nella maggior parte dei casi e soltanto 2 enti non vi hanno provveduto (*vedi TARSU-Tabella 1*).

b) Gestioni con valori sotto media.

L'esposizione prosegue con la seconda indagine, riguardante gli enti che dall'applicazione di alcuni indicatori¹⁵⁴ mostrano valori che sono inferiori alla media nazionale ed a quella dell'area geografica di appartenenza.

È stato così selezionato, attraverso il sistema informativo, un campione di 21 comuni che appartengono per lo più alle classi demografiche minori e sono distribuiti, seppur non in modo uniforme, in tutte le aree geografiche.

¹⁵⁴ Si tratta del rapporto tra gli accertamenti della TARSU ed il titolo I, del rapporto della stessa TARSU con i primi tre titoli dell'entrata, del livello degli accertamenti pro-capite.

I motivi addotti per spiegare le rilevate anomalie sono sostanzialmente analoghi. In genere, viene sostenuto che i bassi valori conseguiti sono da mettere in relazione alla non estesa base impositiva ed alla modesta entità dei livelli di imposizione, che determinano un ridotto gettito dell'imposta.

Per quanto concerne il primo motivo, in molti casi gli enti affermano di adoperarsi per il conseguimento di un maggior gettito (o si ripromettono di farlo), direttamente o attraverso l'affidamento delle indagini accertative a soggetti estranei, con operazioni di rilevamento sugli immobili e attraverso l'incrocio dei dati. Tra questi i comuni: Ovada, che ha affidato a privati l'incarico di costruire una banca dati per l'accertamento dei cespiti; Arenzano, che ha incaricato due tecnici, assunti a contratto, di effettuare verifiche e misurazioni sul territorio; S. Remo, che ha avviato per il 1997 un progetto finalizzato al recupero parziale dell'evasione.

Per il secondo, i bassi valori rilevati vengono giustificati con il contenuto costo del servizio, che tuttavia in molti casi è destinato a crescere, anche in modo consistente, col suo previsto ammodernamento, specie in vista della raccolta differenziata.

In alcuni casi, si fa presente l'adozione di una politica tariffaria nel senso della moderazione, sia attraverso una bassa tariffazione che accordando riduzioni a talune categorie di contribuenti.

Altri spiegano il rapporto non armonico con le altre fonti di entrata corrente con particolari entrate da essi acquisite, quali quelle dovute al casinò e al gasdotto¹⁵⁵.

L'esame prosegue con l'esposizione dei dati contenuti nel prospetto allegato alla fine del capitolo.

Dai dati in esso esposti, si rileva che la gran parte dei comuni interpellati ha adottato il regolamento (solo tre non vi hanno provveduto), che 17 dispongono di un ufficio tributi in grado di gestire i vari adempimenti attinenti il tributo e che cinque enti non si avvalgono di un proprio sistema informativo.

Per quanto concerne la copertura tariffaria, si rileva che solo due enti si pongono al di sotto del limite di legge (50%) in base ai dati forniti nei certificati del conto consuntivo.

Il comune di S. Giorgio al Cremano nel 1996 ha un rapporto tra accertamenti della tassa ed impegni per il servizio pari al 38%, rapporto che appare in notevole diminuzione rispetto al 54% dell'esercizio precedente. La ragione di tale riduzione si rinviene nel ritardo nell'emissione dei ruoli per il 1996; difatti la giunta osserva nella relazione al consuntivo, che il livello di copertura così basso è dovuto al ritardo nell'emissione dei ruoli per problemi inerenti al nuovo regolamento per la gestione della tassa.

Il comune di Latisana raggiunge invece il 43% e perde un punto rispetto all'esercizio precedente; tale ente fa presente che "la politica tariffaria tende al raggiungimento dal pareggio tra entrate e spese in tutti i servizi, esclusi quelli nei quali predomina il contenuto sociale ed educativo o nei quali un inasprimento delle tariffe comporterebbe una drastica riduzione dell'utenza".

Tra gli altri enti, 6 hanno una copertura tariffaria tra il 50 e il 60%. Tra questi, Acerra, che fa presente di mantenere basse le tariffe al fine di contenere la pressione fiscale e di aver emesso i ruoli in ritardo, e La Maddalena ove il potenziamento del servizio ha comportato oneri straordinari per acquisto di beni pari a 1,7 miliardi.

¹⁵⁵ S. Remo, Porto S. Giorgio.

Tra il 60% e l'80% si collocano 7 enti. S. Remo imputa la minore copertura rispetto all'esercizio precedente all'aumento di spesa per il potenziamento dell'autoparco e le attrezzature relative al servizio. S. Margherita Ligure perde nel 1996 18 punti nel rapporto in esame, per via della riduzione degli accertamenti dovuta alla riduzione delle tariffe accordata in seguito dell'alluvione del 1995; la giunta municipale fa presente che "al fine di rispettare la copertura al 61% è stata ridotta la spesa del 5%".

Presentano un rapporto superiore all'80% 4 comuni: 3 dichiarano di svolgere verifiche sulle dichiarazioni ed uno solo (Ovada) svolge anche controlli sulla base imponibile.

La presenza nel campione di molti enti con percentuali di copertura soddisfacenti dimostra che i livelli non elevati del gettito pro-capite e per abitazione sono non infrequentemente da mettere in relazione ai costi contenuti del servizio.

Difatti si è potuto constatare che per la TARSU, a differenza dell'ICI nella quale il rapporto tra base imponibile e gettito non è influenzato da altre variabili se non dalla determinazione delle aliquote e delle detrazioni, hanno rilievo fondamentale aspetti non fiscali legati all'efficienza ed all'economicità della gestione del servizio. Se il basso gettito trova ragione nella capacità dell'ente di erogare un servizio soddisfacente a basso costo, tale comportamento non può che essere valutato positivamente.

Ove il servizio è reso a basso costo sarebbe necessario, tuttavia, discriminare i casi in cui ciò sia dovuto a uno scarso livello qualitativo e organizzativo dello stesso rispetto a quelli con una efficiente gestione delle risorse. Una valutazione di tal genere comporta già la disamina di molti elementi come la situazione orografica del territorio, la presenza di quartieri storici, la situazione della circolazione stradale etc., che non può essere svolta in questa sede.

Verifiche dirette sugli immobili sono state effettuate dagli uffici tributi in 8 casi, e per 9 comuni l'attività accertativa è stata rivolta all'esame delle dichiarazioni. Da tutto ciò, è derivato un contenzioso di ridotta entità (soltanto 5 enti), per il quale valgono le considerazioni fatte nelle precedenti indagini. Il maggior contenzioso, a seguito di un'attività di verifica delle dichiarazioni, riguarda il comune di La Maddalena: 165 casi (vedi TARSU — Tabella 2).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TARSU - Tabella 1

ENTE	PR	CL	REGO LAM.	GEST ECON.	PROC. INFORM.	VERIF. IMPON.	VERIF. DICHIAR.	CONT.	TARSU PER IMMOB. 1995	TARSU PER IMMOB. 1996	VARIAZ. %	DATA EMISS. RUOLO 1995	DATA EMISS. RUOLO 1996	TASSO DI REALIZZ. 95 %	TASSO DI REALIZZ. 96 %	COSTO SERVIZIO 1995	COSTO SERVIZIO 1996
BUSTO GAROLFO	MI	6	SI	NO	SI	SI	SI	1	353.572	482.305	36,41	feb-95; set-96; feb-97	feb-97 lug-97	73,35	2,8	1.499	1.834
RIESE PIO X	TV	5	SI	SI	SI	SI	SI	0	135.813	171.833	26,52	feb-95	nov-96	79,23	16,75	618	709
SAN GIOVANNI VALDARNO	AR	6	SI	SI	SI	SI	NO	0	207.977	301.180	44,81	dic-94	mag-96	67	34	1.709	2.090
CASAL DI PRINCIPE	CE	6	SI	/	SI	/	/	/	/	/		set-95	dic-96	0	0	1.358	1.742
TRENTOLA DUCENTA	CE	6	SI	SI	SI	SI	NO	/	237.307	295.350	24,46	gen-97	mag-97	0	0	862	910
SANT'ANTIMO	NA	7	SI	SI	NO	NO	SI	4	144.495	144.495	0,00	dic-95	dic-96	0	0	2.182	3.037
ANGRI	SA	7	SI	NO	SI	SI	SI	4	153.589	205.289	33,66	feb-96	apr-97	4,32	6,42	2.038	2.422
CAPACCIO	SA	6	SI	SI	SI	IN CORSO	NO	6	137.649	146.223	6,23	dic-94	dic-96	96,91	0	1.581	2.090
LOCRI	RC	6	SI	NO	NO	SI	SI	0	127.101	142.940	12,46	set-96	apr-97	0,02	0	988	1.119
POLISTENA	RC	6	SI	SI	SI	SI	SI	1	197.652	193.468	-2,12	dic-95	dic-96	0	0	1.117	1.132
VIESTE	FG	6	SI	SI	SI	SI	SI	2	216.138	237.752	10,00	dic-95	set-96	0	0	2.434	2.639
UGENTO	LE	6	NO	NO	NO	/	/	/	45.054	85.102	88,89	feb-97	feb-97	0	0	456	1.109
BARRAFRANCA	EN	6	NO	SI	SI	SI	NO	0	169.652	98.822	-41,75	dic-96	set-97	0	0	1.868	1.960
SAN GIUSEPPE JATO	PA	5	SI	SI	SI	SI	SI	/	123.379	159.228	29,06	nov-95	set-96	0	0	745	/
SIRACUSA	SR	9	SI	/	SI	/	/	/	287.062	331.386	15,44	giu-96	apr-97	0	10,46	30.800	32.652

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TARSU - Tabella 2

ENTE	PR	CL	REGOL. AM.	GEST. ECON.	PROC. INFORM.	VERIF. IMPON.	VERIF. DICHIAR.	CONT.	TARSU PER IMMOB. 1995	TARSU PER IMMOB. 1996	VARIAZ.	DATA EMISS. RUOLO 1995	DATA EMISS. RUOLO 1996	IMPEGNI 1995	IMPEGNI 1996	ACCERT. 1995	ACCERT. 1996	RAPP. 1995	RAPP. 1996	VARIAZ.
OVADA	AL	6	SI	NO	SI	SI	SI	3	93.926	141.655	50,82	feb-95	feb-96	639	963	627	945	98,12	98,13	0,01
CUORONE	TO	6	SI	SI	SI	NO	SI	0	78.487	98.109	25,00	apr-95	apr-96	518	613	440	550	84,94	89,72	4,78
OLGIATE COMASCO	CO	5	SI	SI	SI	SI	SI	0	170.781	195.752	14,62	apr-95	apr-96	758	971	595	697	78,50	71,78	-6,71
BIASSONO	MI	6	/	/	/	/	/	0	182.956	188.349	2,95	/	/	1.238	1.068	861	891	69,55	83,43	13,88
LATISANA	UD	6	SI	SI	SI	SI	IN CORSO	0	110.363	129.799	17,61	feb-95	lug-96	1.267	1.397	562	601	44,36	43,02	-1,34
PORTO TOLLE	RO	6	SI	SI	SI	NO	NO	0	150.072	166.414	10,89	dic-95	dic-96	779	980	549	608	70,47	62,04	-8,43
ARENZANO	GB	6	SI	SI	SI	NO	SI	0	137.585	207.300	50,67	apr-95	giu-96	2.056	2.384	1.118	1.533	54,38	64,30	9,93
S.MARGHERITA LIGURE	GB	6	SI	SI	SI	SI	NO	0	272.837	227.238	-16,71	feb-95	feb-96	3.165	3.446	2.477	2.063	78,26	59,87	-18,40
SAN REMO	IM	7	SI	SI	SI	SI	SI	2	262.098	247.602	-5,53	lug-95	apr-96	13.458	15.487	10.234	10.572	76,04	68,26	-7,78
PORTO S.GIORGIO	AP	6	NO	SI	NO	NO	NO	0	168.700	168.523	-0,10	feb-95	lug-96	1.729	2.036	1.421	1.420	82,19	69,74	-12,44
CERVETERI	RM	7	SI	SI	SI	SI	NO	0	141.022	135.422	-3,97	dic-95	dic-96	3.847	3.982	2.187	2.100	56,85	52,74	-4,11
ACERRA	NA	7	SI	SI	SI	NO	NO	0	181.445	157.778	-13,04	gen-96	gen-97	2.500	3.600	2.300	2.000	92,00	55,56	-36,44
S.GIORGIO A CREMANO	NA	8	SI	SI	SI	SI	SI	16	207.391	170.264	-17,90	apr-95	apr-96	7.219	8.337	3.910	3.210	54,16	38,50	-15,66
SCALEA	CS	5	NO	SI	NO	NO	NO	0	49.799	49.116	-1,37	dic-95	dic-96	1.117	1.231	1.073	1.058	96,06	85,95	-10,11
RIONERO IN VULTURE	PZ	6	SI	SI	SI	SI	SI	4	106.845	117.562	10,03	lug-95	/	1.160	1.044	668	735	57,59	70,40	12,82
CEGLIE MESSAPICA	BR	7	SI	SI	NO	NO	NO	0	85.401	101.213	18,52	feb-95	lug-96	1.893	2.180	1.050	1.244	55,47	57,06	1,60
RUFFANO	LB	6	SI	SI	NO	NO	NO	0	58.727	64.016	9,01	dic-95	feb-97	395	518	277	302	70,13	58,30	-11,83
GELA	CL	8	SI	SI	SI	NO	NO	0	79.453	93.165	17,26	set-95	nov-96	5.817	6.597	4.071	3.405	69,98	51,61	-18,37
BELPASSO	CT	6	/	/	/	/	/	/	76.648	91.838	19,82	/	/	1.210	1.534	693	830	57,27	54,11	-3,17
LA MADDALENA	SS	6	NO	SI	SI	NO	SI	165	143.035	120.094	-16,04	dic-95	lug-97	1.752	1.770	1.110	932	63,36	52,66	-10,70
ITIRI	SS	5	SI	SI	NO	NO	SI	0	96.496	111.204	15,24	lug-95	lug-96	371	368	328	328	88,41	89,13	0,72

2.10 Imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni

2.10.1 Profili normativi

L'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, istituita con il D.L. 2 marzo 1989 n. 66 a titolo temporaneo "sino all'approvazione della legge organica regolatrice dell'autonomia impositiva degli enti locali"¹⁵⁶ ed a carattere obbligatorio per tutti i comuni a decorrere dall'anno 1989, è stata soppressa dalla data di entrata in vigore del D.lgs. 15 dicembre 1997 n. 446, istitutivo dell'imposta regionale sulle attività produttive.¹⁵⁷

L'imposta ha per presupposto l'esercizio di attività imprenditoriali, professionali, artigianali ed artistiche come definite ai fini dell'imposta sul valore aggiunto¹⁵⁸ ed è determinata in base all'attività esercitata e per classi di superficie utilizzata. I singoli comuni stabilivano la misura dell'imposta nell'ambito dei livelli, minimo e massimo, previsti per i dieci settori¹⁵⁹ e le otto classi di superficie nei quali le attività incise erano da inquadrare in base alla tabella allegata al D.L. n. 66, come sostituita dal D.L. n. 332 del 1989. La misura dell'imposta doveva essere unica per tutto il territorio comunale, salva la potestà dei comuni di delimitare una o più zone speciali per le quali prevedere una maggiorazione tariffaria in base alla particolare importanza economica ed alla centralità della zona. I comuni dovevano determinare le misure applicabili con delibera da adottare entro il 31 ottobre di ogni anno, con effetto dall'anno solare successivo.

L'imposta è dovuta - per anno solare cui corrisponde un'obbligazione tributaria autonoma - dalle persone fisiche, dalle società di ogni tipo, dalle associazioni anche se non riconosciute, dagli enti pubblici e privati, dai consorzi, dalle altre organizzazioni di persone o beni che hanno esercitato - nel periodo di applicazione dell'imposta - le predette attività (solo di commercializzazione per le imprese agricole). L'esercizio dell'attività è presunto per il contribuente il quale, avendo ricevuto il numero di partita IVA, non presenta la dichiarazione di cessazione dell'attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (art. 1, comma 6 D.L. n. 66).

Titolare dell'imposta è il comune nel cui territorio erano situati i locali o le aree ove era esercitata l'attività.¹⁶⁰

¹⁵⁶ Articolo 1, comma 1, nel testo della legge di conversione 24 aprile 1989 n. 144, contenente numerose modifiche. L'imposta è disciplinata dai primi sei articoli del D.L. n. 66 ed era stata istituita con il D.L. 30 dicembre 1988 n. 549, non convertito in legge. L'ICIAP continua ad aver rilievo per le attività di verifica delle dichiarazioni e dei versamenti effettuati, di liquidazione dell'imposta, di accertamento in rettifica o per omissione della dichiarazione, per l'applicazione delle sanzioni e per il relativo contenzioso.

¹⁵⁷ L'IRAP si applica al valore della produzione netta dell'attività esercitata nella regione (art. 4), determinata secondo regole espressamente dettate per le attività incise e non, come riguardo all'ICIAP, in base a manifestazioni esteriori dell'attività esercitata, quali la superficie dei locali ed aree destinati all'esercizio delle attività colpite dal tributo. La legge istitutiva dell'IRAP ha, posto fra l'altro, le regole per determinare il valore della produzione netta delle banche ed altri enti e società finanziari (art. 6) e delle imprese assicurative (art. 7).

La soppressione dell'ICIAP è stata disposta con l'art. 36 lett. c) del D.lgs. n. 446, ma i versamenti dell'imposta i cui presupposti si sono verificati anteriormente alla data della soppressione sono effettuati anche dopo tale data (art. 36, comma 2).

¹⁵⁸ D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633, artt. 4 e 5 e successive modifiche ed integrazioni.

¹⁵⁹ Per i 10 settori di attività previsti dalla legge, vedasi il paragrafo 2.10.3.1.

¹⁶⁰ Per le attività esercitate senza utilizzazione di locali o aree attrezzate o in forma ambulante senza utilizzazione di depositi o magazzini, l'imposta è dovuta al comune in cui il soggetto passivo ha il domicilio

L'imposta è stata applicata con il sistema dell'autodenuncia da parte del contribuente, effettuata - fino al 1997 - nel mese di giugno¹⁶¹ in appositi modelli approvati con decreto interministeriale (in G.U. n. 138 del 15 giugno 1989), mentre il versamento è stato effettuato, entro lo stesso termine previsto per la denuncia, su apposito conto corrente postale intestato alla tesoreria del comune competente; la relativa attestazione di pagamento doveva essere allegata alla denuncia, nella quale dovevano anche essere annotati gli estremi del pagamento. La denuncia ed il versamento si riferiscono al presupposto di imposta verificatosi nell'anno stesso (art. 3, comma 1, D.L. n. 66).

2.10.2 Analisi finanziaria

Gli accertamenti dell'ICIAP di competenza dell'esercizio 1996 ammontano a 1.669,4 miliardi e costituiscono il 7,34% delle entrate tributarie dei comuni. I risultati della gestione dell'imposta, desunti dalle verifiche di 1.248 consuntivi di comuni con più di 8.000 abitanti (su 1.326), sono indicati nel seguente prospetto:

Imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni	Importi in milioni di lire			
	1995	1996	Variazione % 95/96	Variazione % 95/96
Accertamenti in conto competenza	1.691.331	1.669.429	- 21.902	- 1,29
Riscossioni in conto competenza	1.622.722	1.607.322	- 15.400	- 0,95
Residui in conto competenza	68.609	62.107	- 6.502	- 9,47
Residui riaccertati	104.757	128.572	23.815	22,73
Riscossioni in conto residui	38.270	39.995	1.725	4,50
Residui in conto residui	66.487	88.577	22.090	33,22
Residui totali	135.096	150.684	15.588	11,53
Riscossioni totali	1.660.993	1.647.317	- 13.676	- 0,82

L'andamento nel biennio evidenzia nella competenza un decremento lieve degli accertamenti (-1,29%) ed uno ancora più lieve delle riscossioni (-0,95%), con un tasso di realizzazione degli accertamenti in leggera crescita su valori elevati (96,28% rispetto al 95,94% del 1995), e con residui che diminuiscono di 6,5 miliardi mostrando nel complesso valori modesti: nel 1996 il 3,72% degli accertamenti (4% nel 1995).

La gestione dei residui formati negli anni precedenti riguarda importi complessivamente limitati a causa delle modalità di applicazione dell'imposta, basata sull'autodenuncia del contribuente e sul contestuale pagamento. Si notano aumenti dei residui riaccertati (22,73%) e delle relative riscossioni, ma per queste sono più contenute (4,5%) per cui il tasso di smaltimento si è attestato sul modesto indice del 31,1%, in discesa rispetto all'anno precedente in cui era stato del 36,53%. In conseguenza di tale andamento, i residui da residui al termine dell'esercizio (ammontanti complessivamente a 88,5 miliardi) si accrescono del 33,22% ed in parte sono da attribuire a partite rimaste

fiscale.

¹⁶¹ Per l'anno 1989 la denuncia è stata presentata entro il luglio dell'anno successivo. Nell'anno 1993 la denuncia ed il versamento sono stati effettuati entro il mese di luglio per evitare un accavallamento di scadenze (art. 1, comma 3 D.L. 14 maggio 1993 n. 140, convertito con modifiche dalla L. 18 giugno 1993 n. 192).

incagliate per aspetti problematici che possono aver dato origine a contenzioso.

L'analisi per regioni degli accertamenti e delle riscossioni in conto competenza mostra, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, aumenti degli accertamenti in Veneto (4,81%), Friuli Venezia Giulia (3,5%), Umbria (2,61%), Abruzzo (2,47%), Toscana (2,32%), Emilia Romagna (0,35%), Trentino Alto Adige (0,27%), Lombardia (0,6%) e Sicilia (0,07%): per questi così è possibile ipotizzare che si siano verificati incrementi dei parametri di base per l'applicazione dell'imposta e particolarmente delle attività, ovvero che siano state individuate attività che erano rimaste escluse dalla applicazione dell'imposta. Aumenti (meno consistenti rispetto a quelli degli accertamenti ed in controtendenza rispetto all'andamento nazionale) si rilevano nelle riscossioni in Friuli (1,43%), Veneto (1,06%), Lazio (0,82%) ed Emilia Romagna (0,009%).

L'importo per abitante degli accertamenti dell'ICIAP (determinato dal rapporto tra gli accertamenti dell'imposta e la popolazione residente) è divenuto nel 1996 più favorevole agli enti locali nelle seguenti regioni e per gli importi indicati: Veneto (£ 2.782,20 per abitante), Friuli Venezia Giulia (1.258,49), Toscana (1.311,51), Umbria (1.258,49), Abruzzo (1.031,24), Lombardia (336,52), Trentino Alto Adige (160,64) e Sicilia (15,10).

In termini di accertamenti di competenza, l'incidenza dell'ICIAP nel 1996 sul totale delle imposte¹⁶² è lievemente aumentata in quattro regioni: Veneto (0,58%), Abruzzo (0,12%), Valle d'Aosta ed Umbria (0,04%) ed indica che si è avuto un maggior apporto degli accertamenti dell'ICIAP rispetto al totale delle imposte accertate dai comuni delle medesime regioni.

L'incidenza dell'ICIAP sul totale delle imposte e dei trasferimenti correnti statali¹⁶³ è aumentata in Veneto (0,35%), Liguria (0,24%), Umbria ed Abruzzo (0,14%) e Toscana (0,09%), in termini di accertamenti di competenza.

2.10.3 Analisi speciale

La Sezione ha ritenuto opportuno svolgere un'indagine specifica sui risultati dell'imposta in esame riferita ad un ristretto campione di comuni (41) e limitata, per gli aspetti finanziari, agli accertamenti e riscossioni in conto competenza nel biennio 1995-1996. Sono stati inclusi nel campione comuni di tutte le regioni (ad eccezione della Valle d'Aosta) compresi nelle classi dalla quinta alla settima,¹⁶⁴ con due eccezioni per l'ottava classe riguardanti Udine (per la particolare attenzione mostrata nella gestione dell'imposta)¹⁶⁵ e Brindisi, che ha caratteristiche simili una si trova in una diversa area geografica: ha infatti al primo, popolazione pressochè uguale, territorio di poco più esteso anche se di diversa natura e, conseguentemente, uguale "fabbisogno" nel senso evidenziato dalla normativa sui trasferimenti statali. Si è cercato, infine, di includere nel campione, per ogni regione, enti con il più alto e più basso importo pro-capite dell'ICIAP¹⁶⁶.

¹⁶² Entrate tributarie di cui al titolo 1°, categoria 1^ (imposte).

¹⁶³ Di cui al titolo 1°, categoria 1^, più titolo 2°, categoria 1^.

¹⁶⁴ Nei comuni con più elevata popolazione il prevalere del terziario avrebbe forse potuto rendere difficilmente confrontabili i dati.

¹⁶⁵ Il comune di Udine ha posto un quesito al Ministero delle finanze riguardo al settore di appartenenza degli agenti assicuratori, pubblicato in varie riviste specializzate.

¹⁶⁶ Sono stati inclusi nel campione i seguenti 41 comuni: Biella, Mondovì, Settimo Milanese, Cesate, Alassio, Lerici, Brunico, Udine, San Michele al Tagliamento, Caorle, Belluno, Lendinara, Calderara di Reno, Cervia,

L'indagine è stata svolta utilizzando, per i comuni compresi nel campione, dati finanziari dei consuntivi 1995 e 1996 e dati forniti dagli stessi enti.

L'esame dell'importo pro-capite dell'ICIAP¹⁶⁷ a livello regionale evidenzia il dato più elevato in Emilia Romagna (63.671,82 per abitante). Seguono: Veneto (60.620,95), Trentino Alto Adige (59.130,26), Toscana (57.911,90), Lombardia (56.569,02), Marche (56.350,16), Valle d'Aosta (56.319,17), Friuli Venezia Giulia (51.586,21), Umbria (49.396,34), Piemonte (47.089,23), Liguria (46.498,81), Abruzzo (42.627,07), Lazio (35.992,21), Molise (35.252,18), Sardegna (30.201,67), Puglia (24.769,53), Basilicata 27.420,62), Calabria (22.604,35), Campania (22.530,42), Sicilia (21.425,59).

È da rilevare che l'importo per abitante in Emilia Romagna risulta quasi il triplo di quello individuato in Sicilia; l'esame dell'importo pro-capite nelle varie regioni conferma l'esistenza di un più diffuso tessuto di attività imprenditoriali, professionali, artigianali ed artistiche nelle aree settentrionale (particolarmente nel Nord-Est) e centrale; la Sardegna (con 30.326,6) guida le regioni meridionali ed insulari con un buon margine rispetto alla Puglia (5.432,14 pari al 21,9%); la Sicilia mostra anche in questo campo di trovarsi in considerevole ritardo, con un differenziale negativo nei confronti della Sardegna di lire 8.776 per abitante.

Tra gli enti compresi nel campione, la più elevata incidenza per abitante si individua nel comune di Santa Croce sull'Arno (148.353, importo che supera di due volte e mezza quello medio della regione di appartenenza, la Toscana) seguito da Calderara di Reno (128.440, pari ad oltre il doppio del rapporto pro-capite medio della regione Emilia Romagna), Caorle (121.124, pari a quasi il doppio dell'importo medio nel Veneto), Cervia (107.656, pari a più di una volta e mezza l'importo medio dell'Emilia e Romagna). Valori elevati si individuano a Settimo Milanese (96.288), San Michele al Tagliamento (94.463), Alassio (93.720), San Giovanni Teatino (92.287 che supera di oltre il doppio il valore medio dell'Abruzzo), Brunico (87.110), Biella (80.070).

Importi pressochè pari a quelli medi della regione di appartenenza si individuano nei comuni di Belluno (63.795 rispetto a quello medio di 60.620), Cavallino (26.841 rispetto a 24.769), Brindisi (21.177 rispetto a 24.769), Cariatì (22.313 rispetto a 22.604).

Un'incidenza pro-capite ben al di sotto dei valori medi della regione di appartenenza si riscontra nei comuni di Mondovì (4.743 rispetto a 47.089), San Cipriano d'Aversa (3.640 rispetto a 22.530), Militello in Val di Catania (9.393 rispetto a 21.425), Lendinara (46.518 rispetto a 60.620).

L'incidenza degli accertamenti ICIAP 1996 sulle imposte comunali mostra indicatori medi regionali compresi tra quello più elevato delle Marche (15,91%) e quello più basso del Lazio (6,89%), situazione che evidenzia, fa individuare, anche rispetto agli indici più elevati, un modesto apporto dell'ICIAP al totale delle imposte accertate.

Lo stesso indicatore, rispetto ai comuni compresi nel campione, presenta il valore più alto a Terzigno, ove l'imposta rappresenta una quota superiore ad un terzo delle entrate tributarie (34,66%); l'indice, molto elevato rispetto a quello medio della Campania

Portomaggiore, Santa Croce sull'Arno, Vecchiano, Bastia Umbra, Magione, Porto Sant'Elpidio, Corridonia, Fiuggi, Sezze, Avezzano, San Giovanni Teatino, Penne, Isernia, Terzigno, San Cipriano d'Aversa, Brindisi, Cavallino, San Marzano di San Giuseppe, Matera, Montalbano Jonico, Cariatì, Luzzi, Taormina, Militello in Val di Catania, Macomer, Nuoro, Serramanna.

¹⁶⁷ Determinato in base alle verifiche sui citati 1.248 consuntivi.

(9,53%), attribuisce all'ICIAP un consistente apporto al totale delle imposte accertate in quel comune. Indici via via decrescenti risultano a Santa Croce sull'Arno (24,92%), Porto Sant'Elpidio (23,87%), Macomer (19,37%), Avezzano (19,20%), Fiuggi (19,08%), Udine (18,67%), Magione (18,34%), Brunico (18,31%).

L'incidenza più bassa a Mondovì (1,15%, molto meno della media del Piemonte del 10,69%), San Cipriano d'Aversa (5,12% rispetto all'indice medio della Campania), Lerici (5,14% rispetto all'indice medio dell'8,08% della Liguria), Brindisi (6,13% rispetto all'indice medio del 10,49% della Puglia), Vecchiano (8,5% rispetto all'indice medio del 12,57% della Toscana), Alassio (8,78%, di poco superiore all'indice medio della Liguria).

Le riscossioni e gli accertamenti di competenza sono stati pari negli esercizi 1995 e 1996 nei seguenti comuni: Biella, Lerici, Brunico, Belluno, Lendinara, Porto Maggiore, Santa Croce sull'Arno, Fiuggi, San Giovanni Teatino, Penne, San Cipriano d'Aversa. La coincidenza o le differenze poco significative fra accertamenti e riscossioni potrebbero rivelare che l'accertamento contabile è stato mantenuto nei limiti delle dichiarazioni dei contribuenti, per cui non vi sono state sorprese nei risultati, in considerazione del regime dell'imposta, la cui riscossione è contestuale alla denuncia.

Tale coincidenza potrebbe peraltro anche essere l'espressione sintomatica di una inerzia del comune nell'attività di verifica delle dichiarazioni dei contribuenti e di accertamento tributario, o dell'assenza al termine dell'anno dei risultati di tali attività, se svolte. Viceversa, un divario anche considerevole tra accertamenti e riscossioni (oltre che a criteri poco prudenziali nella costruzione del bilancio preventivo e nell'attività di accertamento contabile) potrebbe esser conseguente ad un rilevante contenzioso, la cui qualità non può essere valutata in base ai dati finanziari.

Le riscossioni di competenza nel 1996 sono state inferiori agli accertamenti, con un peggioramento del rapporto rispetto al 1995 nei comuni di: Cesate (ove il peggioramento è stato notevolissimo: -62,02%), Udine (-7,34%), Alassio (-5,03%), Vecchiano (-4,66%), Isernia (-0,18%).

Le riscossioni hanno invece registrato nel 1996 un miglioramento del rapporto con gli accertamenti nei comuni di: Terzigno (-37,09%), Calderara di Reno (-4,34%), Corridonia (-0,97%), Bastia Umbra (-0,57%).

2.10.4 Incidenza dei settori di attività sugli accertamenti dell'ICIAP

L'analisi è stata svolta con riferimento ai 41 comuni compresi nel campione, ai quali è stato inviato un questionario che ha consentito di individuare, per ciascuno di essi, anche l'incidenza dei vari settori di attività sul totale degli accertamenti del tributo e, quindi, l'attività prevalente in ciascun comune ai fini dell'imposta nel biennio 1995-1996.¹⁶⁸

È da precisare che, essendo il campione formato da enti con caratteristiche diverse (per popolazione, territorio, struttura economico-sociale, servizi offerti, importi dei consuntivi) non direttamente confrontabili fra loro, si è cercato di rendere uniformi i dati attraverso le percentuali di incidenza dei settori di attività sull'accertamento dell'ICIAP nei

¹⁶⁸ Un solo comune (Penne) non ha risposto al questionario. Delle risposte pervenute, 29 possono considerarsi esaurienti ai fini dell'incidenza dei settori di attività sugli accertamenti dell'ICIAP. Non è stato possibile utilizzare le risposte di 11 comuni: Cesate, Lerici, Lendinara, Fiuggi, Sezze, Terzigno, San Cipriano d'Aversa, San Marzano di San Giuseppe, Luzzi, Taormina, Militello in Val di Catania.

vari comuni, in modo da confrontare le percentuali, pur considerando che la mancanza dei valori assoluti sottrae all'attenzione aspetti non marginali.

L'individuazione delle attività che, fra quelle colpite dal tributo, maggiormente contribuiscono all'ICIAP, richiede un esame dell'incidenza di ciascuna di esse sugli accertamenti dell'imposta ed, in particolare, dei dieci settori nei quali tali attività sono distribuite. Nasce così un elenco dei settori (e delle attività), per ciascuno dei quali è individuata l'incidenza più alta sugli accertamenti dell'ICIAP. Ordinando in modo decrescente le dieci incidenze più elevate, queste sono comprese fra il 46,76% dell'ottavo settore (relativo prevalentemente alle attività alberghiere e turistiche) del comune di Cervia ed il 4,75% del decimo settore del comune di Isernia ed assegnano a quest'ultimo settore (relativo al credito e servizi finanziari ed assicurativi) l'apporto più basso agli accertamenti dell'ICIAP.

L'apporto più elevato fra i settori è quello già indicato, ma non è sufficiente per attribuire alle attività alberghiere e turistiche la qualità di principali contributrici degli accertamenti in quanto, a tal fine, è necessario valutare la composizione del settore, incrociando i relativi dati con quelli dei comuni che li esprimono. Valutando insieme le due serie di dati, limitatamente alle prime dieci posizioni, si nota che l'ottavo settore elenca incidenze sugli accertamenti espresse da comuni, comprese tra il 46,76% di Cervia ed il 4,27% di Brindisi. Di tali incidenze, soltanto le prime tre - nella distinta elencazione in ordine decrescente per comuni - compaiono al primo posto nei rispettivi comuni e riguardano: Cervia (46,76%), Caorle (43%) e San Michele al Tagliamento (29,19%). Le altre sette incidenze considerate (nell'elenco di settore) sono collocate - nei distinti elenchi per comuni - al secondo posto (Alassio 20%), al quinto posto (Magione 10,58%), al quarto posto (Brunico 8,8%), al settimo posto (Vecchiano 6%), al sesto posto (Belluno 5,49%), all'ottavo posto (Porto Sant'Elpidio 4,49% e Brindisi 4,27%).

Il nono settore (concernente attività professionali, artistiche e di servizi vari) presenta invece, ai primi dieci posti, incidenze comprese fra il 41% di Udine ed il 25,4% di Cavallino e tutte al primo posto nel distinto elenco per comuni: anzi il settore in questione presenta incidenze collocate al primo posto (nel distinto elenco per comuni) in oltre la metà degli enti del campione, al secondo posto in 7 comuni ed al terzo posto in 5 comuni. Non essendoci posizioni migliori espresse dagli altri settori, il nono segnala in tal modo di contribuire più degli altri agli accertamenti dell'ICIAP.¹⁶⁹

Anche le attività industriali (terzo settore) e quelle artigianali di servizi (secondo settore) compaiono al primo posto in tre comuni ciascuna, ma con indici più bassi dell'ottavo settore.¹⁷⁰ Ciò sta a significare che nei comuni considerati sono presenti altre

¹⁶⁹ Il nono settore appare miglior tributario degli accertamenti ICIAP nei comuni di Udine (40%), Biella (35,92%), Isernia (32,59%), Belluno (32,44%), Brindisi (31,42%), Avezzano (31,21%), Nuoro (29,74%), Brunico (28%), Mondovì (27%), Cavallino (25,4%), Alassio (25,3%), Matera (25%), Cariatì (23%), Macomer (22,68%), Vecchiano e Bastia Umbra (entrambi con il 18%).

Il medesimo nono settore compare al secondo posto (ai fini dell'incidenza sugli accertamenti ICIAP) nei comuni di Serramanna (21,27%), San Michele al Tagliamento (20,14%), Portomaggiore (18%), Calderara di Reno (17,12%), Magione (15,94%), Porto Sant'Elpidio (15,12%), e Caorle (14%), ed al terzo posto nei comuni di Montalbano Jonico (21,23%), Corridonia (15,2%), Santa Croce sull'Arno (14,5%), Settimo Milanese (13,03%), e San Giovanni Teatino (10,25%).

¹⁷⁰ Ai fini degli accertamenti ICIAP si trovano al primo posto, per il terzo settore, i comuni di Santa Croce sull'Arno (29,5%), Settimo Milanese (29,3%), Calderara di Reno (26,5%) e, per il secondo settore, i comuni

attività (classificate in altri settori) in grado di contribuire in maniera significativa, anche se in posizione non preminente, all'accertamento complessivo dell'imposta.

Il commercio al minuto dei generi indicati al quinto settore si presenta con l'indice più elevato in due comuni dell'area meridionale ed insulare: Serramanna (25%) e Montalbano Jonico (24%), mentre in un solo comune compaiono al primo posto le attività del commercio all'ingrosso del quarto settore (a San Giovanni Teatino con il 28,68%) e quelle di commercializzazione agricola e di produzione artigianale del primo settore (a Porto Sant'Elpidio con il 23,82%).

Non raggiungono la prima posizione nei comuni del campione i settori sesto, settimo e decimo, anzi il sesto settore (commercio al minuto di articoli tessili e di abbigliamento) ha la migliore collocazione nella sesta posizione, il settore decimo (credito e servizi finanziari e assicurativi) compare alla settima posizione, mentre il settimo settore (altro commercio al minuto) è presente in seconda posizione con 6 comuni ed in terza con 5.¹⁷¹

Si esamina ora, distintamente per ogni settore, l'incidenza sugli accertamenti ICIAP dei 29 comuni che hanno fornito risposte complete ai questionari.

Le attività del primo settore (commercializzazione agricola e produzioni artigiane) presentano l'indice più elevato, che prevale sugli indici degli altri settori, soltanto nel comune di Porto Sant'Elpidio con il 23,82% (25,05% nel 1995). Il calo è giustificato dai modesti aumenti verificatisi per lo stesso comune in altri otto settori, dei quali il più importante è il nono con il 15,12%; l'altro settore che ha subito un lieve decremento è il sesto, passato dal 3,4% al 3,06%; ultimo settore resta ancora il decimo con l'1,9%, pur presentando un andamento in leggera ascesa rispetto all'1,75% del 1995.

Le incidenze che seguono quella di Porto Sant'Elpidio in ordine decrescente appartengono ai comuni di Calderara di Reno e Corridonia, nei quali le attività del settore non hanno carattere di preminenza in quanto occupano il secondo posto. A Calderara di Reno le attività in esame rappresentano il 21,1% - in leggera flessione rispetto al 21,6% del 1995 - mentre l'attività prevalente, come nell'anno precedente, è quella del terzo settore con il 26,5%, in ascesa di oltre un punto. A Corridonia rappresentano il 16,5% (19,5% nel 1995) ed hanno perduto il carattere della preminenza a favore del secondo settore che si è accreditato il 16,8% (rispetto al 14,2% del 1995).¹⁷²

Le attività del secondo settore (produzione di servizi da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo) hanno indici elevati e nell'ambito comunale sono preminenti rispetto alle altre nei comuni di Portomaggiore, Corridonia e Magione; presentano l'incidenza più elevata a Montalbano Jonico (con il 22,77% nel 1996, collocata al secondo posto) ove hanno superato quelle del nono settore (sceso al 21,23%) con le quali nel 1995 avevano in comune il medesimo indice del 22%. Seguono le incidenze del 21% a Portomaggiore (20% nel 1995), del 20% a Matera (19% nel 1995) ove occupano il secondo

di Portomaggiore (20%), Corridonia (16,8%) e Magione (16,22%).

¹⁷¹ Il settimo settore ha la seconda posizione nei comuni di Cavallino (20,35%), Isernia (19,87%), Macomer (18,71%), Serramanna (15,71%), Avezzano (15,21%), Mondovì (14%), e la terza posizione nei comuni di Cariatì (18,3%), Vecchiano (14%), Belluno (11,44%), Biella (11,8%), Udine (9%).

¹⁷² Seguono nel primo settore in ordine decrescente le incidenze, con indicazione fra parentesi di quelle del 1995, dei comuni: Portomaggiore 16% (15%), Magione 14,07% (13,79%), Bastia Umbra 12% (stabile nel biennio), Settimo Milanese 10,6% (11,88%), Mondovì 10% (11%), Cervia 9,72% (9,64%), Serramanna 9,2% (9%), Cavallino 8,14% (9,2%).

posto; del 19% a Santa Croce sull'Arno, (stabile nel biennio al secondo posto); del 19,25% a Serramanna (20,52% nel 1995), ove sono al terzo posto.

Si trovano a questo punto le incidenze, in ascesa rispetto al 1995, di Corridonia (16,8% rispetto al 14,2%) e di Magione (16,22% rispetto a 15,88%), entrambe al primo posto tra i settori dei relativi comuni.¹⁷³

Le attività del terzo settore (industriali) hanno gli indici più elevati e prevalgono a Santa Croce sull'Arno (stabili con il 29,5% nel biennio), Settimo Milanese (ove con il 29,3% sono in leggera flessione dal 29,69% del 1995), Calderara di Reno (cresciute di oltre un punto dal 25,4% al 26,5%). Le incidenze che seguono in ordine decrescente si riferiscono a comuni nei quali le attività industriali occupano posti dal secondo al quinto nella determinazione degli accertamenti dell'imposta.¹⁷⁴

Le attività del quarto settore (commercio all'ingrosso; intermediazione del commercio con deposito; trasporti e comunicazioni) hanno l'indice più elevato e prevalgono nel comune di San Giovanni Teatino con il 28,68% (pur presentando una lieve flessione dal 28,92% del 1995).¹⁷⁵

La più bassa incidenza è a Cariatì (in flessione dallo 0,8% del 1995 allo 0,4%).

Il quinto settore (commercio al minuto di alimentari e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, oggetti d'arte e culturali, tabacchi e altri generi di monopolio; carburanti e lubrificanti; intermediazione del commercio; bar;) ha gli indici più elevati ed è prevalente nei comuni di Serramanna (con il 25%, in flessione dal 26,20% del 1995) e Montalbano Jonico (in crescita dal 23,20% del 1995 al 24%). Negli altri comuni del campione le attività in esame non hanno carattere di preminenza e fino al tredicesimo indice in ordine decrescente, occupano nell'ambito del comune cui appartengono posti tra il secondo (in 5 casi) ed il terzo (in 6 casi).¹⁷⁶

È da notare che i primi 5 indici del settore riguardano comuni dell'area meridionale ed insulare, in quanto ai due già indicati seguono Brindisi, Cariatì e Matera. La sequenza, interrotta dalla presenza di Brunico, riprende con Cavallino e Macomer ed indica l'importanza per tali comuni delle attività del settore rispetto alle altre.

Il sesto settore (commercio al minuto di articoli tessili e di abbigliamento) non prevale in alcun comune del campione e le prime undici percentuali di incidenza si collocano, nei rispettivi comuni, fra il sesto ed il nono posto. Si segnalano gli indici più elevati del settore che riguardano: Alassio con l'8,8% (in lieve crescita dall'8,24% del

¹⁷³ Seguono nel secondo settore in ordine decrescente le incidenze dei comuni: Bastia Umbra 16% stabile nel biennio, Brunico 15,4% (16,2%), Porto Sant'Elpidio 14,79% (13,9%), Alassio 14,12% (18,24%), Settimo Milanese 12,3% (12%), Vecchiano 12% (11%).

¹⁷⁴ Si tratta delle incidenze dei seguenti comuni: San Giovanni Teatino 25,77% (24,43%), Brindisi 15,73% (che fa registrare una notevole impennata dal 5,29%), Corridonia 14,1% (14,8%), Bastia Umbra 12% (11%), Avezzano 10,14% (9,38%), Cariatì 10,1% (12%), Vecchiano (stabile nel biennio con il 10%), Mondovì 10% (11%).

¹⁷⁵ Seguono le incidenze, che non hanno carattere di preminenza nei comuni che le esprimono (ove occupano posti dal secondo al sesto ai fini dell'accertamento dell'imposta), del 18,5% (17,1% nel 1995) a Calderara di Reno, del 18% (19%) a Settimo Milanese, del 14% (13%) a Vecchiano, dell'11,5% stabile nel biennio a Santa Croce sull'Arno, del 10,04% (10,99%) a Cavallino, del 9,4% (9,6%) a Corridonia, del 9,07% (8,83%) a Porto Sant'Elpidio, del 9% (8%) a Mondovì.

¹⁷⁶ Si tratta delle incidenze dei seguenti comuni: Brindisi 21,36 (18,14%), Cariatì 19% (18,2%), Matera (stabile con il 18%), Brunico 15,4% (15,3%), Cavallino 15,31% (15,76%), Macomer 14,76% (14,5%), San Michele al Tagliamento 14,49% (15,73%), Magione 14,29% (13,45%), Nuoro 14,2% (19,73%), Vecchiano 14% (17%).